Mercoledì 15 Febbraio 1893 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVII — N. 39.

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi N. 10 — Numeri separati si vendono all'Edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

I PELLEGRINAGGI A ROMA

IN QUARESIMA

Conviene pur variare la nota, come al succedersi delle stagioni si mutano le vesti! Quindi oggi, primo giorno di quaresima, è quasi doveroso un linguaggio pieno di unzione su certo fenomeno della società italiana, o almeno d'una parte di essa. Alludiamo al *pellegrinaggio nazionale* a Roma pel giubileo del Papa.

Anche dal Friuli partirono a gruppi centinaja di *pellegrini*, e lunedì Sua Eccellenza l'Arcivescovo Il *Foglio Clericale* annuncia, a questo proposito, che il giorno 17 si troveranno nella Città eterna le Rappresentanze di tutte le Parrocchie dell'Arcidiocesi, aspiranti ad una udienza papale. Crediamo che pur da altre Diocesi regionali siansi avviati *pellegrinaggi*. E già l'Episcopato Veneto fecesi precedere da un *Indirizzo* di protesta contro le minaccie di una Legislazione ostile al Diritto canonico in argomento del matrimonio, ed ora a Roma Arcivescovi, Vescovi e Clericali vanno a invigorire la fibra per resistere alle Leggi dello Stato.

Il telegrafo, che deve tener conto di tutto, ci ragguaglia eziandio intorno a questi *pellegrinaggi* più o meno devoti. Così, ieri, dell'udienza che Leone XIII acconsentiva ai Prelati dell'Umbria, e di numerosi pellegrini Irlandesi, avviati a Roma, dopo aver visitato i Santuarii di Loreto e di Assisi.

Dunque la quaresima sarà in Vaticano celebrata con feste e ricevimenti solenni che se si possono dire atti di ossequio al Pontefice, gioveranno anche ad accrescere un poco i redditi dell'*Obolo*, la cui amministrazione andò soggetta a peripezie, ed a cementare quella supremazia spirituale che ormai essere dovrebbe unica cura del Pontificato.

I pellegrinaggi non termineranno a Pasqua bensì seguiteranno ne' prossimi mesi, e ne sono preannunciati di tutte le Nazioni cattoliche con ricchi doni e larghe offerte in denaro. Nel quale fatto, oltre il fervore religioso, c'entra la universale ammirazione verso un Pontefice di mente eletta che, in tarda età, serba anima fervida, e il cui linguaggio scende al cuore in ritmo soave qual benedizione paterna

Noi, profani, non seguiremo i suddetti *pellegrinaggi* nei loro particolari, di cui i Fogli clericali si compiaceranno. Ma abbiam voluto accennare ad essi, come ad una prova di più che nessuno ostacolo esiste tra noi alle manifestazioni di religiosità e del pensiero cattolico, qualora non devii dai confessati scopi. Ormai tutte le Nazioni civili debbono riconoscere che in Roma, Capitale del Regno d'Italia, libero è al Papa l'esercizio di sua suprema autorità religiosa. Del pari i Cattolici italiani, tanto nella Stampa come a mezzo di Congressi e di *rimostranze* e di *petizioni*, sono liberissimi di esporre quanto credono dicevole alla loro fede ed ai propri convincimenti; come sarebbe bene si persuadessero convenire loro di compartecipare alla vita della Nazione, solo mezzo per avvalorarli e, se non securarne il trionfo, almeno per giovarsene a temperamento di principj avversi nelle patrie Leggi.

Scrivendo ciò oggi, non abbiamo inteso di metterci in pulpito, bensì di segnalare un *fatto quaresimale* che nella Cronaca italiana non può passare senza qualche rigo di commento. G.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 13. — Pres. ZANARDELLI

Esaurita qualche interrogazione di interesse affatto locale, rinnovasi la votazione a scrutinio secreto di progetti per eccedenze spese nell'esercizio 1891-92, che già venne esperita nella precedente seduta, ma senza frutto per mancanza del numero legale.

Approvasi la proposta della Commissione parlamentare tendente ad ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Lucca, per oltraggi.

Si annunciano altre interrogazioni.

Omicidio per fanatismo antisemitico.

Corfù, 10 febbraio.

Ieri, certo sig. Bellelli passeggiava sulla pubblica via, quando s'incontrò con due individui, l'uno dei quali teneva in mano una pistola. Questi, volgendosi al compagno disse:

— Voglio sparare un colpo in aria, per far paura agli ebrei.

Al che il compagno rispose:

— E che bisogno c'è di sparare in aria? addosso, gli si tira!

E alle parole unendo l'atto, strappò l'arma di mano al compagno e fece fuoco contro il sig. Bellelli, il quale cadde a terra morto.

Il truce fatto destò penosissima impressione nella parte più eletta della cittadinanza, e tutti gli onesti si augurano che il colpevole non isfugga alla giusta punizione.

Londra, 14. Cinquecento pelli rosse invasero armati la città di Deerriver nello stato del Minnesota uccidendo, devastando, saccheggiando.

Vi sono centinaia di morti e feriti.

In casa di Ferdinando Lesseps.

(Da un articolo del *Figaro*).

... L'esito del processo lo si attendeva per il mezzogiorno, ma alle quattro non era giunta alcuna notizia. Sin da mezzogiorno, lungo la strada di La Chesnaye, c'è un continuo andirivieni di ragazzi, di amici e di domestici.

Un'angoscia inesprimibile pesa su questa famiglia e le prime parole della signora Lesseps, sono:

— Non mi recate nulla?

— Nossignora.

— E' male.. molto male... altrimenti noi saremmo già prevenuti.

I figli della signora Lesseps e qualche sua amica entrano nella stanza dove stiamo conversando. Ogni qualvolta si apre l'uscio e comparisce una nuova faccia, la stessa domanda parte dalle labbra della signora Lesseps:

— Si sa qualche cosa?

— Nulla..

In una sala attigua il povero vecchio Lesseps sta assopito, circondato dai più giovani dei suoi figli i quali giuocano silenziosamente attorno ad un tavolo coperto di ritratti, uno di loro strimpella sul pianoforte, non so quale esercizio elementare.

— Sono molto buoni — mi disse la signora Lesseps — si direbbe che i poveri piccini presentissero che la sciagura sta per piombare su di noi.

Questa povera donna così atrocemente colpita da qualche mese, è tuttavia piena di energia, conforta gli altri e di nascosto si asciuga le lagrime per impedire che si pianga intorno a lei. Teme una condanna per Carlo Lesseps, nel mentre è certa che Ferdinando Lesseps ne uscirà immune. Ella dice:

— Non oseranno toccare quella gloria.

Il figlio maggiore, Matteo, dallo scorso settembre è arruolato nella cavalleria africana del Senegal. Egli seguiva con amore la sua carriera e scriveva lettere piene d'entusiasmo. Più tardi fu colto dalle febbri e poco dopo apprese dai giornali la notizia dell'arresto di suo fratello. La malattia si fece più seria, tanto che lo si dovette condurre a Dakar. Giorni or sono si imbarcò per la Francia e in tre settimane sarà di ritorno a La Chesnaye.

La signora Lesseps mi fa questo racconto singhiozzando; poi parlando delle persone coinvolte nel processo, esclama:

— Cornelio Herz, Arton, Reinach, chi sono essi? Questi nomi non sono stati mai pronunciati in casa mia.

Sono le 6 e mezzo Finalmente giungono due dispacci: l'uno del barone Cottu, indirizzato alla signora Lesseps, nel quale è detto semplicemente ch'egli arriverà nella notte; l'altro è per me e contiene questa sola frase: *Padre e figlio condannati a cinque anni di carcere.*

Dinanzi a questa madre e questi figli muti, pieni d'inquietudine, io non ho il coraggio di rivelare che per metà il contenuto del dispaccio: «Carlo... cinque anni di carcere.. è impossibile!» Trascorse più d'un'ora, in un silenzio accasciante, interrotto dai singhiozzi, e l'altra metà del dispaccio non è ancor nota! Mi si fa mille domande ed una amica devota alla signora Lesseps si decide a dire tutto.

— Sono più contenta — dice. — Padre e figlio condannati: è completo! La stessa enormezza dello scandalo salvaguarderà il nostro onore meglio che una mezza ingiustizia!

I presenti a questa dolorosa scena procurano di confortarla, ma ella risponde loro:

— Io non ho bisogno di essere consolata; sono all'apice del mio Calvario; tutto è finito. Si attese la sua decadenza fisica, quando non fu più in caso di difendersi... Pure, chi lo sa? forse che è meglio così, perchè ora non comprende la sventura di cui è colpito. E in questo io scorgo ancora una felicità che Dio volle concedermi... Ciò non ostante io mi domando se sogno: Ferdinando de Lesseps in prigione!

I minuti trascorrevano in un silenzio angoscioso, interrotto da lamenti e da singulti.

— E' inaudito... è impossibile! esclamano tutti.

— Che cosa resta ormai a fare? Che cosa deciderà la Corte di cassazione?

Uno dei figli, con voce tremante, fa la seguente domanda: «Gli verrà tolta la gran croce della legion d'onore?»

A questo punto la signora Lesseps prorompe irata: «Egli possiede sedici gran croci e bisognerà bene lasciargliele.. è un nome che sopravviverà a tutto e ch'io vado superba di portare

Suonano le nove e il pranzo di famiglia è quasi terminato. Ferdinando Lesseps non vi prende parte: egli dorme nella sua stanza.

«Domani lo si adagerà nella poltrona dove si culla nei suoi sogni. Si divertirà del chiacchierio che gli faranno intorno i suoi nipotini, leggerà i giornali dell'anno scorso con la mente perduta, lungi della sua sventura, ignorando le lagrime che vengono versate intorno a lui. Qualunque cosa succeda, questo stato di prostrazione dovrà essere rispettato.

I giudici poterono, da lontano, colpire Ferdinando Lesseps, ma prenderlo per il collo e condurlo in prigione... una mano francese non l'oserà fare.»

Con queste parole chiude Beer del *Figaro* il suo articolo.

L'assassinio del comm. Notarbartolo.

Il *Giornale di Sicilia* annunzia l'arresto di certo Vincenzo Colletti, da Casteldaccia, addetto alla possessione di *Fondichello*, del principe Santelia, i cui beni amministrava il comm. Notarbartolo Il giornale lascia supporre che è stato arrestato perchè probabilmente ricettò gli assassini nella sera del primo febbraio. Aggiunge che si sarebbe scoperto esistere un nesso tra la vendetta di qualcuno complicato nel sequestro Notarbartolo, e i rancori di qualche campagnuolo dipendente dall'assassinato.

Varie compagnie di fanteria partite da Palermo si trovano ad Altavilla e a Trabia, alla dipendenza dei funzionari di P. S. e di ufficiali di carabinieri.

Il ministero dell'interno raddoppiò da sua parte il premio allo scopritore degli autori dell'atroce delitto; il taglione così ascende a lire 15,000.

La scoperta d'una busta misteriosa

Strenne e mancie a cavalieri e commendatori

Siccome mancavano parecchi documenti relativi a persone che, secondo le risultanze dell'istruttoria, dovevano avere avuto rapporti col Tanlongo, il giudice Sergiacomi ordinò una nuova perquisizione nello studio del governatore In questa nuova visita venne esaminato un armadio fisso nel muro, che nelle precedenti perquisizioni si era trascurato perchè pieno zeppo di giornali vecchi e di altra cartaccia buttata dentro alla rinfusa. Sgombrato dalle carte inutili, fu scoperta conficcata in un crepaccio del muro una grossa busta tutta gualcita, che si trovò piena di biglietti e di lettere del commendatore Monzilli e di altri biglietti personali.

Questa busta il Tanlongo la portava sempre e gelosamente con sè, e si suppone che, quando gli fu annunciata la visita dell'ispettore di P. S., l'ex governatore, presentendo quanto stava per succedere, l'avesse nascosta in fondo a quell'armadio, che era così poco sospettabile appunto perchè non pareva ingombro che di giornali e di cartaccia.

Si assicura che fra questi biglietti e queste lettere ve ne siano di molto curiosi e compromettenti.

— L'istruttoria del processo frattanto è condotta innanzi più sollecitamente di quello che si crede; ma la quantità dei documenti è tale, che occorreranno dei mesi prima che possano essere tutti esaminati. Il marcio esistente negli uffici della Banca Romana è tanto che non si può descrivere. Si sono trovati degli appunti come questi:

— Mancia pel ferragosto al cav.

— Strenna di Natale al comm.

— Buona Pasqua all'on...

E via di questo passo.

Le sofferenze al Banco di Sicilia.

Si annunzia che nell'ispezione fatta da Busca al Banco di Sicilia, egli abbia trovato per otto milioni di sofferenze. Fra queste, per due milioni, figurerebbe un senatore siciliano e per circa 100,000 lire un sottosegretario di Stato.

La notizia apparsa oggi sopra un bollettino che ha fama di ufficioso, è confermata da persone che sono in grado di conoscere la verità.

Fabbrica di carta, incendiata.

Un terribile incendio, scoppiato la sera del 9 corr. nella cartiera dei signori Isnenghi, Scrinzi e Moroni, nella località di Varone presso Riva di Trento, distruggeva quasi completamente quello stabilimento.

I danni superano i 35,000 fior. dei quali soltanto 17,000 erano assicurati, e precisamente la macchina per f. 10,000, ed una certa quantità di cartaccia insieme ad alcuni mobili per fior. 7000.

Si studierebbe ora la costituzione di una vera e propria Banca di Stato, con 300 milioni di capitale in oro, concedendole facoltà esclusiva dell'emissione cartacea.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 132

L'EROE DELLE TENEBRE

PARTE IV.

Amore e perfidia

Ecco ciò che ei pensava, ciò che andavasi dicendo fra sè e sè...

La morte della signora Ortensia, la scomparsa di Rambaldi.. ecco un colpo di fulmine che ridestava la sua coscienza addormentata in mezzo all'odio ed al bisogno della vendetta, che di lui s'erano impadroniti fin dalla sua evasione dal bagno, da quando cioè aveva appreso il tradimento di cui era stata vittima Rosalia e le sofferenze da lei patite..

XIII.

In casa di madama Ortensia, il giorno stesso in cui Stanislao aveva portato la figlia di Ida Rénom, un uomo aveva pur fatto sua comparsa, un uomo dal viso pallido, stanciato di persona, tutto vestito di nero.

Quest'uomo, di cui abbiamo taciuto il nome, era Louis de Bourgeois.

Da quasi due anni, Louis era diventato il marito di Maria Kernade.

Sorpresi dal padre Giovanni nel modo che raccontammo, mentre i due amanti stavano sospesi sull'abisso, questi eran rimasti atterriti...

Maria, più impressionabile, era caduta in deliquio, e Louis non aveva potuto trattenersi, vedendo al chiaro di luna, brillare l'ascia fra le mani del vecchio, dal mandare un grido di disperazione:

— Siamo perduti!

Indi uno scricchiolio s'era fatto intendere, e prima che il rapitore avesse potuto rimettersi, s'era sentito perduto, insieme a colei che egli amava, in mezzo al vuoto, mentre sulla sommità della roccia, al dissopra di essi, spuntava la testa del vecchio bretone, una testa sinistra di mostro e di demonio. E la sua voce roca urlava in mezzo alla notte, dominando il rumore del vento e dei flutti.

— Morite dunque, morite, maledetti! E nelle tenebre della morte che voi vi amerete!

Louis era caduto, mentre nella sua mente prendeva forte consistenza la spaventosa visione e nelle orecchie le grida di rabbia e di odio del vecchio.

Abbasso, il mare sollevatosi, veniva a frangersi con furore appie' della roccia, e delle ondate d'acqua e di schiuma si libravano in aria rimpiombando tosto con fracasso, e inondando tutto all'intorno.

Le caverne scavate nelle roccie, parevano in tumulto.. I flutti ed il vento sembravano presi da una specie di delicio.

Il battello di Louis ormeggiato la presso, danzava come una conchiglia.

Louis e Maria eran caduti sulla sabbia di già satura d'acqua, e rimanevano ivi senza moto.

Maria era sempre svenuta e Louis stordito, dalla caduta: non sapevano se l'uno o l'altro dei due vivesse ancora o no.

Il mare cresceva sempre, le sue onde lambivano i due infelici.

L'uomo dopo uno sforzo supremo cercò sollevarsi un poco, cercando Maria.

Bisognava liberarsi dal luogo in cui stavano, altrimenti sarebbero periti ambedue.

Louis, raccolta dell'acqua fra le mani, bagnò di sulla fronte Maria, e chino su di lei, la chiamò con voce angosciosa...

— Maria, Maria! Rispondete, parlate... Oh Dio! un moto solamente, un gesto!

Tremava tutto... aveva paura. Il mare saliva sempre, ed egli era impotente ad agire per liberare colei che amava.

Un'altra tema, s'era aggiunta poi.. Il padre era sparito. Non si udivano più le sue malezioni tuonare al dissopra dell'abisso.

Dov'era egli andato? Che stava egli meditando?

Bisognava fuggire, fuggire al più presto.

E intanto Maria, restava immobile come una morta.

Per due tre volte giù, l'onda furiosa l'aveva coperta...

Louis, non sapeva più che fare, a qual santo votarsi, come dicesi volgarmente.

La sua voce aveva degli accenti di ineffabile disperazione..

— Maria! Maria! guardami! Dimmi che tu vivi... Che io non resti solo... Sollevati... Stiamo per perire tutti e due...

Ed egli faceva degli sforzi per sollevarsi egli stessi, per riacquistare la sua vigoria. Ma il mare continuava a crescere. Arrivava fino ad essi, bruttava di sua bava i loro volti, poi dispariva, urlando e gemendo.

Bentosto, fra cinque minuti, fra due fors'anco, i flutti si travolgerebbero e tutto sarebbe allora finito.

Louis chiamò ancora con voce più vibrata:

— Maria! Maria!

Poscia, malgrado tutto, pervenne finalmente ad afferrare la giovane per portarsela seco via..

Maria aprì gli occhi, e una parola uscì dalle sue labbra:

— Mio padre!

Louis sussultò di gioja.

— Vivi dunque, gridò.. Non sono più solo! Vieni... fuggiamo.

— Mio padre! ripetè di nuovo Maria, che vedeva ancora nella sua immaginazione terrorizzata il volto minaccioso del vecchio.

— Vostro padre ci ha maledetti, ma io vi amo! Fuggiamo, il tempo incalza.

E le mostrò il mare che urlava rabbioso.

Ella gli gettò le braccia al collo, abbandonandosi a lui, e si lasciò trasportare.. Ella non aveva più sulla terra che lui.. Egli solo più le rimaneva.. Egli era il padrone della sua anima, del suo corpo, di tutto il suo destino...

Egli la trascinò seco... La trascinò verso la barca, che danzava sbattuta sui flutti, arrischiando cento volte la vita.

La collocò dentro... vi montò anche egli, ed amendue così s'avventurarono al caso, sfidandolo.

Quando spuntò finalmente il giorno, il mare si era un po' calmato... il vento s'era fatto men violento.

Louis e Maria se ne stavano in fondo alla barca, incapaci di fare un movimento, mezzo morti dalla fatica, da freddo e dallo spavento.

Dove si trovavano essi? Lo ignoravano... Tutta la notte, il battello era stato sbattacchiato dai flutti; era stato in loro balìa.

Scorreva dal corpo dei due amanti l'acqua a rigagnoli.

Louis riuscì tuttavia a sollevarsi un po' con la persona, e coll'ajuto del giorno nascente cercò di orientarsi alla meglio.

(Continua)

Per la salute pubblica
La conferenza sanitaria di Dresda.

Intorno alla nuova Conferenza sanitaria internazionale, che si riunirà a Dresda per iniziativa del governo austro-ungarico, la *Politische Correspond nz* di Vienna reca i seguenti schiarimenti:

«La Conferenza di Venezia dello scorso anno riuscendo in ciò che non erasi potuto fare dalle precedenti conferenze di Roma, di Vienna, di Washington, di Costantinopoli e di Parigi, aveva stabilito delle norme precise, tassative, uniformi, per prevenire, nel mar Rosso e nel Canale di Suez, senza gravi intoppi al commercio marittimo internazionale, l'introduzione di germi d'infezione dall'Asia in Europa.

«Però, il compito della difesa dell'Europa non era del tutto adempiuto, poichè, come è provato dalla marcia seguita da parecchie delle epidemie che desolarono l'Europa, non sempre il cholera vi era penetrato per le vie marittime. Perciò, la Conferenza stessa aveva formulato un voto dal quale risultava quanto fosse importante prendere, quanto prima, dei provvedimenti lungo le spiaggie del Golfo persico, lungo quelle del Caspio e, in genere, alle frontiere, sia orientali, sia occidentali, della Persia, in modo da proteggere da quel lato, l'Europa con un doppio baluardo di linee di osservazione e di disinfezione.

«L'epidemia dello scorso anno dimostrò chiaramente quanto fosse ragionevole l'espressione di quel voto e quanto urgente il darvi soddisfazione. Il cholera penetrò, difatti, in Europa, come ognuno rammenta, per la Persia, la Russia e la Germania, seguendo — più rapidamente — il cammino che era già stato quello delle prime epidemie dal 1823-1833.

«La Conferenza prossima tende appunto a impedire che, in avvenire, l'invasione possa ripetersi per quella via, sinora indifesa

«Ma sembra che non a ciò si debba limitare il programma della prossima Conferenza.

«Durante la stessa epidemia del 1892, si potè notare quanto disformi fossero ancora i provvedimenti che si prendevano nei paesi invasi, o minacciati dal cholera, per disciplinare la circolazione dei viaggiatori ed il trasporto delle merci.

«Più di tutti ebbe precisamente ad accorgersene l'Austria-Ungheria, per la sua immediata vicinanza con paesi, come quelli della penisola balcanica, in cui le misure di profilassi si prendono ancora con criterii illogici, vieti, vessatorii ed al tempo stesso punto rassicuranti

«Il programma della Conferenza comprenderà, dunque, anche questo punto importante, di regolare i trasporti dei viaggiatori e delle merci, in tempo di epidemia, o dinanzi a minaccie di invasioni epidemiche, in modo da dare ogni guarentigia possibile alla sanità pubblica, senza intralciare, più di quanto sia strettamente richiesto, i movimenti internazionali.

«Nè basta ancora. Non pochi si lamentano, da tempo, del modo come funziona il Consiglio sanitario internazionale di Costantinopoli, il quale non gode nè dell'autorità, nè dell'indipendenza necessaria per rispondere al suo mandato. Come la Conferenza di Venezia ebbe a riformare il Consiglio sanitario di Alessandria d'Egitto, così, e con criterii analoghi, la futura Conferenza avrà da riformare il Consiglio sanitario di Costantinopoli.

«Le potenze convocate saranno quelle medesime che mandarono delegati alla Conferenza di Venezia, con qualcheduna in più, e l'Egitto in meno. In meno l'Egitto, perchè, circa alle questioni generali, la delegazione della Turchia, potenza alto-sovrana, può bastare; e non vi saranno questioni speciali che riguardino l'Egitto, come lo riguardavano, nella Conferenza dello scorso anno, la riforma del Consiglio sanitario, di Alessandria, i provvedimenti da prendersi a Suez, lungo il canale, a Ismailia, ecc. Vi interverranno, in compenso, delegazioni di altre potenze, della Svizzera, ad esempio, e della Baviera, poichè si tratterà di provvedimenti da prendere anche nell'interno e lungo le vie fluviali.

«E mi si aggiunge che interverrà pure una delegazione persiana, la quale, vogliamo sperare, non metterà inciampi alle risoluzioni delle altre potenze e ne riconoscerà l'importanza e l'opportunità, non soltanto per l'Europa, ma per la Persia stessa, la prima ad essere minacciata dalle invasioni del morbo. La difesa della Persia è di somma importanza. È, difatti, norma da tutti accettata che convenga sempre, per l'efficacia della difesa, stabilirne le linee il più vicino che si possa al focolare dell'epidemia. Sarebbe dunque desiderabile che, in Persia, funzionasse, come in Alessandria d'Egitto, come in Costantinopoli, un Consiglio sanitario internazionale, con prevalenza di elementi europei e con poteri ampi e ben determinati.

«La Conferenza si riunirà nel corso di questo stesso febbraio. Si potranno già, così, prendere provvedimenti per la primavera, epoca alla quale potrebbe verificarsi un risveglio della epidemia scoppiata lo scorso anno».

Lettera di Giuseppe Verdi a Gesare Cantù.

Verdi ha scritto la seguente lettera a Cesare Cantù:

«Milano, 12 febbraio 189[illegible].

«Illustre,

«Al nonagenario, insigne letterato, istoriografo Cesare Cantù, l'ottuagenario Giuseppe Verdi manda commosso i più vivi ringraziamenti.

«Augura all'illustre infermo, miracolo di sapiente ed alta operosità, pronta guarigione, e tutta la letizia che si può aspettare in tarda età.

«Con grande ammirazione.

«*G. Verdi*».

Importazione ed Esportazione.

La Direzione generale delle Gabelle ha pubblicato i risultati del movimento commerciale nel 1892.

Le merci importate, esclusi i metalli preziosi, furono valutate in 1 miliardo e 170 milioni; e le esportazioni ascesero a circa 958 milioni.

Nelle importazioni, l'aumento fu di circa 41 milioni, in confronto del 1891, e nelle esportazioni l'aumento fu di 81 milioni, rispetto all'anno precedente.

Sono da rilevarsi specialmente i dati riguardanti le sete e i vini.

L'importazione delle sete nel 1892 segnò un aumento di 42 milioni e mezzo — aumento che per 8 milioni e mezzo si riferisce ai bozzoli, per 31 milioni e mezzo alla seta greggia, e per circa 2 milioni ai tessuti di seta. Notisi che nei 31 milioni e mezzo di seta greggia, semplice, addoppiata o torta, sono compresi i prodotti serici temporaneamente importati per la lavorazione e riesportati; la qual cosa dimostra lo stato fiorente della nostra industria. L'esportazione della seta è cresciuta inoltre nel 1892 di 58.947,000 lire, e a dare questo lusinghiero risultato concorsero, per quanto modestamente i prodotti della nostra tessitura.

La quantità dei vini in botti esportata nel 1892 è più che raddoppiata in confronto a quella uscita dall'Italia nel 1891, e supera anche la quantità di vino che si esportava prima della chiusura del mercato francese. In cifre precise, nel 1892 furono esportati 2.417,166 ettolitri, contro 1,158,540 esportati nel 1891, contro 904 327 esportati nel 1890, contro 1,408,977 esportati nel 1889 e contro 1,802,020 esportati nel 1888. L'aumento della nostra esportazione vinicola nel 1892 in confronto a quella del 1891 è dunque ragguagliato a 1,258,626 ettolitri, dei quali più di 599 mila sono andati in Austria Ungheria, 254 mila in Francia, 113 mila in Germania, 108 mila nella Svizzera, 146 mila nell'America meridionale e 40 mila circa in altri paesi.

Il principe di Bulgaria
ha trovato moglie.

Sofia, 14 Un proclama di Stambuloff comunica il dispaccio del principe Ferdinando in data del 12 corr., annunziante il suo fidanzamento con Maria Luisa di Borbone. Il proclama soggiunge: consideromi felice di annunziare la grata notizia che, sono convinto, colmerà di sincera gioia ogni bulgaro, perchè questo importante fatto assicurerà e rafforzerà la libertà e l'avvenire della patria.

Sofia, 14. La notizia del fidanzamento del principe di Bulgaria colla principessa Maria Luisa di Borbone produsse qui una gioia generale.

—

I giornali viennesi sono pur giubilanti pel fidanzamento del principe Ferdinando di Bulgaria e dicono che il matrimonio garantisce l'avvenire di quel principato. Notano che la sposa è parente dell'imperatrice d'Austria.

Nello stesso palazzo Coburgo l'improvvisa notizia del fidanzamento del principe Ferdinando colla principessa Maria Luisa di Borbone, figlia dell'ex duca di Parma, cagionò sorpresa come dappertutto.

Ecco poi com'è andata la cosa: il principe di Bulgaria, partito da Vienna il 9 corrente, dopo un lunghissimo colloquio coll'imperatore, si recò notoriamente a Monaco dove rimase un giorno per concertarsi ancora coi parenti circa il matrimonio.

Poscia partì misteriosamente alla volta di Firenze. Il segreto del suo viaggio fu conservato fino all'ultimo. A Firenze egli s'incontrò colla famiglia ducale di Parma.

La madre del principe, Clementina, che soggiorna attualmente a Vienna, ha già ricevuto le congratulazioni della Corte e dell'aristocrazia.

Dopo domani Ferdinando sarà ritornato a Vienna donde ripartirà per Sofia.

La famiglia della fidanzata abita da quattro anni il castello di Schwarzan nella Bassa Austria.

Si dice che la sposa sia bella: è brava dilettante di canto e dipinge benissimo. Ha ventitre anni ed è nativa di Roma.

LE UOVA ARTIFICIALI.

Dall'America giungono notizie sempre sbalorditive e non c'è da maravigliarsi, perchè è proprio da colà che giunge un complesso di cose grandi, colossali, là che vivono tutti colla febbre continua di far scoperte e quattrini. Ora ci si annunzia che si fanno uova artificiali a migliaia, proprio come si potrebbero fabbricare bottoni, guanti ecc.

La fabbrica delle uova artificiali trovasi a Chicago, e il processo per la confezione sarebbe veramente ingegnoso:

Grandi stanzoni ove fanno bella mostra macchine strane, e recipienti enormi. Sono recipienti: quali, pieni di una mistura gialla, quali, di roba albuminosa. Una chucchiaiata di mistura gialla, il tuorlo si capisce, è introdotto in una macchina che gira rapidamente. La mistura vien congelata e prende una forma rotonda. Il tuorlo dalla prima passa in una seconda macchina dove è circondato da una materia albuminosa che a sua volta girando e congellando i prende una forma ovale. Poi passaggio in una terza macchina; rivestimento della materia calcare e formazione del rispettivo guscio. E ora succede il bello.

La materia calcare ha bisogno di caldo per asciugarsi e indurire e l'uovo gelato passa su di un piano riscaldato: allora, al calore, il guscio indurisce quasi istantaneamente, mentre l'interno si va disgelando gradatamente e l'uovo è fatto.

Al dire del «*The Scarmer's review*», l'industriale inventore fa conto d'inondare dei suoi prodotti i mercati d'America e di Europa, e assicura che fra cinquant'anni non ci sarà più bisogno di galline; i campioni delle varie razze si ammireranno imbalsamati nei musei di Storia Naturale.

Comprate l'Italia.

I clericali han proposto la formazione di una società anonima per azioni allo scopo di *comprare il governo italiano* e di rendere Roma al papa. La proposta è stata fatta in Irlanda dal giornale *The Univers* di Dublino, in data del 29 gennaio 1893

Eccone il tenore letteralmente tradotto — ne merita il conto:

«Che bella cosa sarebbe se il nostro buon amico americano — il signor H. F. Fairbanks scrittore di un suo *Viaggio in Europa e in Terra Santa* — ed i suoi compagni si potessero trovare insieme all'arrivo dei *pellegrini inglesi* a Roma nel prossimo mese, e conferire con loro intorno a qualche disegno destinato a liberare Roma dai *Piemontesi*, cioè *a comprare il governo attuale!* I cattolici potrebbero e vorrebbero anticipare il danaro necessario. Perchè non lanciare un *consolidato pontificio* al 3 per cento a 95? Noi ci impegniamo ad investirvi la somma di mille sterline. Ad ogni modo una compagnia *limited* (anonima) potrebbesi facilmente formare: e nella nostra redazione noi abbiamo l'uomo da ciò. Noi gettiamo semplicemente l'idea».

Idea da matti — ma espressa in un giornale, accarezzato, se non anche ispirato, dall'arcivescovo di Dublino!

Cronaca Provinciale.

GRAVE DISGRAZIA.

Tolmezzo, 14 febbraio.

Verso il tocco di ieri, Giovanni Pascotto di Giuseppe, d'anni 36, contadino, di Paluzza, domiciliato nel nostro Comune, mentre era intento a far legna nella località detta *La Fornace*, sito abbastanza alpestre, accidentalmente cadde e battuta la testa sopra un masso, rimaneva cadavere all'istante.

Recatosi sul luogo il medico, riscontrava nel cadavere la sfracellatura del cranio.

Una tragedia carnevalesca.

Mortegliano, 14 febbraio.

Anche da noi si hanno, di carnevale, i corsi pomposi di maschere: ma pur troppo, quest'anno essi vennero funestati da una tragedia emozionante al più alto grado, cui dovemmo jeri assistere.

Non ruberò quindi lo spazio a descrivervi il carro trionfale, co' suoi mirabolanti addobbi; non le allegorie rappresentate dai personaggi che si agitavano sul carro; non l'incidente di un mascherotto vestito con divisa militare, cui dovettero i carabinieri invitare in caserma per fargli togliere dalla tunica le insegne del grado: ma verrò senz'altro al fatto doloroso.

Procedeva la mascherata per la via, principale del paese e la accompagnavano schiamazzando frotte di ragazzi. Il carro era trainato da un formoso asinello, che maestosamente incedeva a passo cadenzato, così come cadeva il bastone sulla sua schiena di glorie onusta e d'anni: quand'ecco, ahi dolorosa vista!, il nobil quadrupede batter sul fondo e star...

Un colpo apopletico l'avea spento nel culmine del suo trionfo. Il suo cuore s'era spezzato pel troppo di gioia riserbatogli dalla sorte jeri, giorno caro alle pazzie umane.

Tacquero i clamori de' baccanti o baccanti, come la mitologia moderna suggerisce; tacquero le grida pettegole dei ragazzi; e fra un profondo silenzio, un silenzio davvero funerale, il cadavere ancor tiepido fu caricato sur una barella e non senza lagrime trasportato alla sua dimora... all'ultima sua dimora... Gli sia lieve la terra!

Appello che frutta bene.

S. Vito, 13 febbraio.

La nostra Congregazione di Carità gli è circa un mese, faceva appello ai cittadini, donde tolgo i seguenti periodi:

Ecco giunto una nuova volta il carnovale: sembra a certuni che quest'epoca debba essere esclusivamente dedicata ai divertimenti, alle feste da ballo, alle cene ed a qualsiasi ritrovo che arrechi in qualche guisa piacere. Non è certamente nostro cómpito il fare appunti sul merito di cotali aspirazioni; ma bensì è dover nostro il porre in evidenza, che mentre da qualche parte si tripudia, da qualche altra si geme tra patimenti di molteplici specie.

Fedeli al mandato affidatoci di proteggere i poveri, noi ci rivolgiamo ai nostri concittadini, sottoponendo alla loro riflessione i due quadri opposti, cioè l'*abbondanza* e la *miseria*; i *piaceri* e i *dolori*; lo *scialacquo* e la *fame*.

Nessuno potrà non credere, che mentre nelle sale sfarzose si muove briosamente alla danza, in mal riparati abituri si piangono mali atrocissimi e mancano i mezzi a curarli; che mentre in allegri banchetti si mangia e si beve gustosamente, ad infelici creature manca un tozzo di pane per satollar quella fame, ahi troppo prolungata; che mentre da alcuni si inebria al fasso dei vapori alcoolici, v'hanno parecchi indigenti, che tremano dal freddo, e non hanno un cencio da coprirsi!!...

Tremendi contrapposti, o cittadini, e noi siamo ben certi che non potrete fare buon viso al quadro sorridente dei piaceri, senza procurare dapprima una rettifica a quello sanguinante della miseria.

È legge imposta dalla natura e dalla società il dar lavoro alle braccia robuste; ma natura e società impongono eziandio una legge non meno severa, quella cioè di soccorrere gli sfortunati, che nulla possono da soli. E noi, avvalorati da questa legge inviolabile, e più ancora dal vostro animo pietoso, vi scongiuriamo di ricordarvi nel presente carnovale della numerosa famiglia dei poveri, e di soccorrerla nel miglior modo possibile.

A tale scopo si recherà da voi fra qualche giorno un'apposita commissione composta dei signori Felice ingegnere Sinigaglia e Giovanni Fadelli per raccogliere le vostre offerte.

E noi saremo ben lieti, se mercè la filantropia di tante anime buone, anche i miserabili potranno conoscere un po' di carnovale, non già coi divertimenti, ma colla diminuzione dei patimenti.

Venite adunque in aiuto al povero, e considerate, o cittadini, che passerà il carnovale, passeranno i piaceri, ma resterà sempre pur troppo la miseria a condannare inesorabile dell'egoista, e a ricordo pietoso del benefattore.

Ora, gli egregi signori Sinigaglia e Fadelli, battendo di porta in porta, come si suol dire, raccolsero la bella somma di lire 466 45, che passarono alla Congregazione di Carità.

Bravi!

Corriere Goriziano.

Una sfacciataggine! Con questo titolo scrivono da Gorizia: La nostra sala comunale ha il busto di Dante che la consacra italiana e quello di Zorutti che la consacra friulana. Ma non ha, che si sappia, nulla che la indichi ad essere scelta per discorsi sloveni o canti sloveni.

Cionondimeno il Circolo cattolico ha avuto il coraggio di domandare la sala comunale per tenervi dei discorsi e dei cori slavi o sloveni o croati o boemi il giorno del giubileo episcopale del Papa.

Eppure il podestà fu richiesto di quella sala! Per fortuna che capì di non doverla concedere; radunò il Consiglio in seduta confidenziale e comparvero sedici consiglieri. Di questi, quindici votarono per *non* darla, uno fece delle riserve. Il Circolo cattolico farà la sua festa slovena clericale o clericale slovena in qual che altro luogo, ma non nel palazzo di città, no!

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo 20.

FEBBRAIO 15 Ore 8 ant. Termometro +1.
Minima aperto notte —1.5 Barometro 757.
Stato Atmosferico Sereno —
Vento — pressione Crescente
IERI: Sereno cirroso
Temperatura: Massima 9.4 Minima — 0 5
Media 3 73 Acqua caduta mm Altri fenomeni:

Bollettino astronomico.

15 FEBBRAIO 1893.

Sole		Luna
Leva ore di Roma	7.2	leva ore 6.51 m
Passa al meridiano	12.11.8	tramonta 3.50 s
Tramonta » »	5.21	età giorni 28.1
Fenomeni		

A Vat! a Vat!

Oggi, splendida giornata. Facile quindi la previsione che una gran folla di gente si recherà a Vat, per godere l'aria pura e per.. continuare gli idillii incominciati nel carnovale.

Arrivederci sul prato.

A San Valentino.

Nel pomeriggio di jeri, molta gente si recò alla Chiesa di San Valentino in via Pracchiuso — e molta anche nelle numerose osterie di quei paraggi, che fecero eccellenti affari.

Nessun incidente degno di nota.

Cardinale che va a Roma.

Ieri è passato per la nostra Stazione diretto a Roma, dove si reca pel giubileo del Pontefice, il Cardinale Dunajenski, arcivescovo di Cracovia.

Il «quaresimalista» della Metropolitana.

Durante la Quaresima che oggi comincia predicherà, nel nostro Duomo il sacerdote secolare don Adelchi Zaballi di Arezzo.

Fuoco alla parrucca!

Da qualche tempo, nel convento delle Ancelle di Carità annesso alla Chiesa di Santo Spirito si danno — le domeniche e gli altri giorni feriali — alcune rappresentazioncelle, in cui agiscono ragazzine del popolo istruite da quelle monache. Vi assiste una quantità di ragazze.

Or accadde jeri che prendesse fuoco la parrucca di una piccola attrice. Ne seguì vivo panico. Una monaca fu pronta a gettarsi sulla ragazza in pericolo e ad estinguere la fiammata, sì che il guaio si limitò a scottature leggere. Le giovani spettatrici, in preda alla paura, si affrettavano ad uscire, e taluna svenne: ma poco dopo fortunatamente ritornò la calma.

La rappresentazione non fu ripresa.

I FUNERALI
al generoso benefattore dell'Ist. Tomadini

Ieri, alle 3.14 pom. giungeva da Venezia la salma del signor Giuseppe Federicis, che sì munificentemente beneficava — morendo — l'Orfanotrofio Tomadini.

Oriunda di Rive d'Arcano, la famiglia dell'estinto si era stabilita prima a Palmanova, poscia a Gorizia. Quivi nacque il Giuseppe Federicis, nel gennaio del 1821, da Giacomo Federicis e da Elisabetta Bregant. In Gorizia, il Giuseppe, negoziando in cuoi, si formò un patrimonio cospicuo. Nel 5 ottobre 18[illegible] ritiratosi dagli affari, si trasferiva a Udine in compagnia della sua governante Chiara St c fu Valentino, nata il 2[illegible] gennaio 1827, con la quale visse fino all'ultimo suo giorno. Mutava spesso di alloggio, in Udine; e frequenti gite faceva a Venezia, ove abita un suo fratello anche in buone condizioni economiche In Venezia, di solito, alloggiava in casa dell'amico Angelo Almogià, cui legava, morendo, lire ottomila.

Ultimamente, il Giuseppe Federicis dimorava in via Daniele Manin al numero 5, secondo piano Recavasi a pranzo or quà or là, sempre accompagnato dalla governante, che si trovava con lui da circa quarantasette anni.

Curvo della persona, con la donna che sempre lo seguiva, il Giuseppe Federicis, era un *tipo* — come suol dirsi — che si faceva rimorcare: brontolone, burbero d'aspetto, nessuno avrebbe mai più sospettato che, morendo, egli dovesse beneficare sì largamente l'infanzia che ha maggior bisogno di essere sorretta e confortata, gli orfanelli poveri.

Fu nel ventiotto dicembre ch'egli si recò presso il notaio signor Ermacora per depositare il proprio testamento olografo. Ne chiedeva doppia ricevuta: una per sè ed una per l'amico di Venezia in cui favore stabiliva il legato di lire ottomila. E nel testamento specificava in che il suo patrimonio consistesse: lire 143000 in cartelle del debito pubblico italiano intestate al suo nome, per le quali anzi aveva in data 26 dicembre stesso domandato il cambiamento di intestazione; un importo di lire 32000 depositato in fiorini presso una Banca di Trieste; altri quattro depositi presso la medesima in tanti napoleoni d'oro per la somma di circa lire 50000; duemila fiorini e circa 87000 lire ch'egli teneva presso di sè. Complessivamente lire 327,366.52. Levate le ottomila lire del legato, restano a favore dell'Istituto Tomadini lire 310 366 circa.

Il benefico estinto parlava spesso dell'Istituto Tomadini, col ragioniere signor Giovanni Gennari, abitando nella stessa casa; e lasciava comprendere che lo avrebbe, in morte beneficato: ma con quanto, non lasciava intravedere, nè alcuno sarebbesi aspettato da lui sì cospicua beneficenza.

Narrasi — e vale lumeggiare il carattere del Federicis — che, vedendo qualche persona con la quale avesse confidenza far elemosina, deplorasse l'atto pietoso perchè, diceva, era un modo per abituare i beneficati all'ozio, ad aspettare dagli altri quanto avrebbero dovuto col proprio lavoro procurarsi.

Fu il signor Gennari a domandare, lunedì, la lettura del testamento, alla quale anche assistette, coi due testimoni voluti dalla legge.

E nel testamento, il signor Federicis esprimeva il desiderio di venire sepolto nel Cimitero di Udine.

—

Sul piazzale della stazione aspettava poco popolo — ignorandosi, generalmente, che jeri e proprio nell'ora sopra indicata dovesse giungere la salma del benefattore.

Dopo le formalità burocratiche necessarie in simili circostanze, il feretro venne levato dal vagone, e deposto nel carro di prima classe della impresa cittadina per le pompe funebri. Due corone di fiori metallici posavano sulla cassa di larice; una con la scritta *I tuoi cari*; l'altra: *L'amico Almagià*.

Intorno al carro si disposero otto orfanelli dell'Istituto Tomadini; e subito dietro il carro, altri tre orfanelli portanti una corona con ricco nastro sul quale era impressa in oro la leggenda: *Gli orfanelli dell'Istituto Tomadini al loro benefattore.*

Gli altri orfanelli precedevano il feretro; ed alla loro testa marciava la fanfara dell'Istituto che durante il tragitto suonò belle marcie funebri.

Gli orfanelli erano preceduti dall'artistico loro gonfalone, per la prima volta portato in pubbliche onoranze.

Dopo gli orfanelli, venivano i sacerdoti molto reverendo parroco del Carmine don Agostino Danielis e cappellano parroco don Giovanni Gaspardis.

Il direttore dell'Istituto, molto reverendo porroco di San Giacomo, Francesco Tosolini seguiva il feretro subito dopo gli orfanelli portanti la corona. Poi, veniva l'onorevole Sindaco, cav. uff. Elio Morpurgo; i membri della Giunta: avv. Giuseppe Girardini, co. di Trento, avvocato Capellani, avvocato Measso; i consiglieri comunali: Senatore comm. co. A. Di Prampero, avv. Casasola, Ermenegildo Pletti.

Il corteo, distinzione non usata mai finora, entrò in città per la Porta Cussignacco, e per via Ribis mosse quindi alla volta di Porta Venezia e per l'ampio viale al Cimitero.

Il feretro venne calato nel tumolo municipale che sta accanto alla Chiesa.

Prima, il parroco del Carmine disse opportune parole, rilevando come il Defunto avesse mostrato di comprendere lo spirito della religione cristiana cattolica, la quale insegna ad amare Dio e ad amare il prossimo come sè stessi. Egli mostrò che amava Dio, perchè provò di amare il suo prossimo, dedicando la propria sostanza a beneficare i tapini orfanelli.

Benchè improvvissamente colpito dalla morte, egli sarà spirato nella grazia di Dio, poichè il Signore disse: chi fa la carità ai poverelli, la fa al padre loro — che è nei Cieli, la fa a me; ed io ricambierò la carità a me fatta. — Noi pregheremo per l'anima del Federicis, per lui che beneficò i nostri orfanelli, gli orfanelli di quell'Istituto Tomadini che è gloria, che è benedizione della città nostra; e per lui pregheranno gli orfanelli beneficati, e la preghiera di quelle anime innocenti salirà come gradito profumo al trono dell'Onnipossente.

Nò, l'Udinese non è degenere dei suoi gloriosi antenati. Nò, Udine la bella dal suo vetusto torreggiante Castello, su cui aleggia l'angelo foriero della pace e dell'amore, che affratella e ingentilisce il popolo che gli passeggia ai piedi, non è la Beozia d'Italia come la credevano un dì coloro che non ci conoscevano: Udine gareggia colle sue più nobili sorelle a tener alto il primato della sua Patria, e con esse preferisce oggi all'onore del dominio e della guerra, la gloria della pace per espandere la sua carità.

Lo slancio degli Udinesi che fanno a gara a tergere le lacrime del figlio abbandonato del suo popolo, si coltivò la mente ed il cuore del sig. Federicis e lo fe' suo. Ma Udine comprese il nuovo figlio che seppe ispirare, e ieri volle rendergli il tributo della sua ammirazione. Com'era commovente osservare il ricco avvicinarsi al povero per dirgli: i nostri orfani furono beneficati; e congratularsi e godere assieme come si trattasse di una fortuna di casa loro.

Il telegrafo ebbe appena tempo, si può dire, di annunziare l'arrivo della salma benedetta, che i cittadini affluirono d'ogni parte a renderle l'ultimo loro saluto.

Siano eglino benedetti questi Udinesi che dimostrarono una volta di più quanta sia la nobiltà delle loro anime, e quanto vivo divampi nei loro cuori l'amore fraterno che più rese glorioso il nome d'Italia.

Questa non è una dispregevole adulazione, è la sfogo di anime riconoscenti, è l'effusione del figlio che trova il padre quando lo credeva perduto, è la letizia della mente che vede illuminarsi il problema sociale; perchè l'operajo soffrirà volentieri quando vedrà suo figlio bene accolto dal ricco; è finalmente il ringraziamento all'onorevole Sindaco e all'on. Giunta Municipale, che facendosi interpreti della città che rappresentano, vollero onorare così solennemente il benefattore dei figli del suo popolo.

Ma qui tutti ci faranno una domanda. Quali saranno le novità dell'Ospizio? La traccia del nostro Fondatore ci è sacra, il suo esempio sarà la nostra guida, noi continueremo nelle condizioni di prima mettendoci in stato di dover battere per l'elemosina di due centesimi alle porte di tutti. No, non spezzeremo questo vincolo di simpatia che lega l'ospizio ai suoi concittadini, ma allargheremo le braccia quanto prima ci sarà permesso per soccorrere un maggior numero d'orfani, per tergere più lacrime, per consolare più vedove, per insegnare ad altri bambini ad amar Dio e la Patria onorandoli col lavoro, colla sobrietà, col sacrificio.

La gratitudine all'Onorevole Municipio, il ricambio ai cittadini che benedirono ai benefatori dei nostri orfani, si compendierà sempre in queste parole: Continuare sempre sulle orme e collo spirito dell'illustre Fondatore Mons. Tomadini, che quasi angelo veglia dal cielo sul suo Ospizio eccitandoci coll'Angelo della città ad andar sempre avanti pel bene di chi soffre.

La Direzione.

Questo il *ringraziamento*: non crediamo oggi esaminare e discutere il *programma* che la Direzione espone qui sopra; ma, trattandosi di cosa pubblica e di un Istituto che è a vantaggio dei poveri, altri lo dovrebbe fare, non fosse che per vedere se e quanto l'Istituto Tomadini si uniformi o si debba uniformare alle disposizioni vigenti della legge sulle Opere Pie.

Lezioni di Pianoforte e teoria musicale

con indirizzo scientifico razionale, nonchè di *Lingua Tedesca ed Italiana*, con metodo efficace di riscontro linguistico: a scopo di studio privato o preparazione ad esami. *Pietro De Carina* — Recapito Caffè Corazza.

Fra parinç

Ci consta che domenica prossima la Società Comica «Pietro Zorutti» rappresenterà al Teatro Minerva la commedia *Fra parinç* del signor Luigi Merlo di Gorizia, che tanto piacque allorchè venne recitata la prima volta nella serata di gala datasi in occasione del centenario Zoruttiano.

Sappiamo altresì che domenica verranno a Udine parecchi Goriziani per onorare il loro concittadino, al quale noi auguriamo un nuovo trionfo.

Ancora del topo che fa nascere una causa civile.

Era da prevedersi che contro quanto ci scrisse l'altro ieri il comunista di Pasian di Prato relativamente alla faccenda del topo causidico e più precisamente contro l'insinuazione a carico di quel ff. di Sindaco, questi insorgesse a protestare

E noi per debito d'imparzialità facciamo posto alla sua protesta rendendo note le pratiche da esso fatte o direttamente o per interposta persona, perchè la vertenza venisse appianata in via amichevole.

Degli apprezzamenti poi in ordine alla procedura ed al merito della causa, non si prende il menomo pensiero, nell'attesa di più benevole giudizio da parte del Magistrato.

E par che basti, altrimenti d'un topolino ne facciamo uscire una montagna.

Un antico assurdo.

Da molti si ritiene che la tosse non debba essere annoverata come una delle tante malattie che possono troncare la nostra esistenza. Tantochè bene spesso ci accade sentire anche da persone istruite: — come è venuta, se ne andrà. — Se si desse luogo alla riflessione, se si indagasse qual'è la causa della tosse, certo che si avrebbe errore di sì grande indifferentissimo per la nostra fragile vita. Di fatti la tosse è l'effetto o d'una infiammazione, od almeno d'una irritazione ai bronchi: per cui in sè è già una malattia d'un organo dei più delicati, e può dare origine allo alterato meccanismo della respirazione, in cui si obbligano tutti i muscoli inservienti a tale funzione, ad una forza decupla dal suo stato ordinario, e spesso può accadere che non tutti sostengano un tale impeto per una speciale indisposizione. Da ciò potrebbe conseguire la comparsa di varie malattie; la rottura dello stesso diaframma, l'emottisi e l'ematemesi. Le sole pastiglie di more del dott. Chimico Mazzolini di Roma, uniche pastiglie che non contengono oppiati, sono il vero rimedio razionale, perchè combattono la tosse, attaccano il male ed i suoi tristi effetti nella loro causa prossima (infiammazione). Costano L. 1 la scatola.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORBELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERCFITI.

Corso delle monete.

Fiorini a 216 50 Marchi a 128.— — Napoleoni a 20 80

CARNOVALE

Ieri, ultima di carnovale, molta folla nelle feste pubbliche.

Brillante fu il veglione del Teatro Nazionale; animatissimo quello della sala Cecchini, che ebbe fine alle 7 di questa mane.

Anche al Pomo si ballò accanitamente.

A mezzanotte poi fu fatta, come annunciata, nella sala Cecchini, l'estrazione tanto del maiale che dell'agnello. I numeri vincitori furono 321 per l'agnello 127 per il maiale.

Nessuno si presentò a ritirare i regali. Passato il giorno di Venerdì della presente settimana senza che nessuno si presenti a reclamare i premi, questi verranno erogati a beneficio dell'Istituto Tomadini.

La festa dei bambini alla Società dell'Unione.

Chi ha voluto chiudere il carnevale con una serata di vivacità memorabile, non poteva ideare festa più geniale e di più sicura riuscita. Alle 8 pom., ora insolita ma richiesta dall'età dei piccoli eroi, le sale dell'Unione erano già stipate di dame e cavalieri grandi e piccini: l'idea dell'allegria infantile metteva nell'aria una corrente di simpatia, un'aspettazione affettuosa, un riso sincero che non si spense poi per tutta la durata della festa.

In fondo alla sala da ballo s'era accomodato un breve palco scenico, sul quale si presentò prima la signorina R. Micoli Toscano che disse, non recitò, con garbo e disinvoltura ed espressioni mirabili, un bel prologo in versi martelliani dettato dal professor D'Aste a nome dei bambini: graziosa introduzione alla grazioza commedia che recitarono di poi le signorine Cicogna e Asquini e i signorini di Prampero, attori novellini, ma intelligenti. Essi riuscirono tanto più spontanei ed efficaci quanto più l'azione e le singole parti erano adatte all'età loro: e l'elegante pubblico affollato nella sala applaudì fervidamente i giovanetti artisti e i loro pazienti istruttori.

Indi, a guisa d'intermezzo, l'egregio prof. Del Puppo del r. Istituto tecnico, il quale sa riunire le più svariate attitudini, divertì gli spettatori con ammiratissimi giochi d'ombre, alla maniera di quelli che con tanta fortuna introdusse il pittore milanese Campi: e non è a dire quanto sia stato applaudito.

Apertesi poscia le tende del palco scenico, i bambini ballarono il *sir Roger*, la *bohême* e balli girati con una coscienza e un entusiasmo da dar dei punti agli adulti che li circondavano sorridendo e applaudendo. Notiamo tra i piccoli ma già esperti ballerini, tutti vestiti con leggiadri e variopinti costumi, i fanciulli delle famiglie Colloredo, Di Prampero, Mangilli, La Vista, Brazzà, Hofmann, Pagani, Asquini, Cicogna, Toscano, Zannini, Caratti, Frova, Borda ecc. Sarebbe troppo lungo dire qui dei bellissimi travestimenti che le mamme seppero comporre per i loro bimbi in questa occasione: basti accennare che ciascuna fece bella prova di gusto e di ricchezza.

Le danze dei bambini, intramezzate dagli esercizii di due piccoli *clowns*, i contini di Prampero, due ragazzetti pieni di brio e di vigore, terminarono con una distribuzione equa e larga di dolci: e alle 10 1/2 si slanciarono alla danza le coppie degli adulti.

Così, ritiratisi i bambini stanchi e felici, la festa da ballo seguitò e riuscì forse la più animata della stagione. Senza dire degli uomini, tra i quali spiccavano le maggiori notabilità cittadine, circa cinquanta signore erano presenti, con elegantissime *toilettes* e con la deliberate intenzione di arrivare allegramente alla quaresima.

Notiamo tra esse: la contessa Caratti-Rinaldini in *pompadour* e verde; la contessa Cicogna in velluto cangiante; la signora Braida Collender in velluto nero e pizzi: la contessa Manin in nero; la signora Pagani in grigio e pizzi; la signorina Follini in *pompadour*; la signorina Chiussi in bianco; le contessine Ciconi Beltrame in rosa; la signorina Broili in bianco; la signorina Toscano pure in bianco; la marchesa Colloredo in celeste; la contessina Dorina Colloredo in crema e rosso; la signorina Cappellani in bianco e celeste; la signorina La Vista velluto nero, e signorine in bianco; la baronessina Fassini in *crêpe* giallo; la marchesa Mangilli in *marron* e crema; la signorina Hoffmann in nero e fiori; la signora Rubini in nero e pizzi; la contessa Vera di Brazzà in bianco e merletti; la contessa Cecilia di Brazzà id.; la signora Morpurgo in giallo paglia con guarnizioni bianche; la contessa di Prampero in nero; la contessa Asquini in velluto nero e la sua figliuola in chiaro; la contessa Concina-Florio in *chandron* e nero; la signora Mauroner in pizzo nero: la signora Pari pure in nero; le contessine Concina e Colombatti in *pompadour*; la signorina Gortani in bianco; la signora Zanini in nero e bianco e la signora Locatelli in bianco e pizzi ecc.

Con una tale accolta di persone eleganti e leggiadre, il ballo non poteva riuscire che splendido; e tale si serbò sino alla fine, cioè sino alle più tarde ore della notte... anzi alle prime del giorno, poichè ormai verso le cinque del mattino, *al criche il dì*.

Agli elogi che meritano gli organizzatori della spendida serata, conviene aggiungere una parola per la signora Zubani che con gusto veramente artistico allestì alcuni costumi dei bambini. Questi passarono alcune ore che nelle loro piccole menti si imprimeranno in ricordi tutti rosei: divertirono sè e gli altri e comunicarono agli adulti la festività loro, onde si può dire che la società elegante di Udine ebbe quest'anno il suo più bel trattenimento proprio nell'ultima sera: ultima del carnovale, ma, speriamo, non della stagione.

Festa da ballo alla Società degli Impiegati civili.

Riuscitissima oltre ogni previsione. Animatissime le danze che si protrassero sino al mattino. Ordinatissimo il servizio *onorario* del *buffet*. Non si poteva dare migliore chiusa del periodo carnevalesco.

Festino in casa Hoche.

Se la ristrettezza del tempo e dello spazio non mi costringessero ad essere troppo breve, vorrei qui tessere un lungo e meritato elogio del festino geniale al quale la gentile ed ospitale famiglia Hoche ha fatto partecipare un eletto numero di invitati. Mi limiterò quindi, fra le strette di quei due tiranni, a dire, che l'esito della festa fu addirittura sorprendente e pel numero delle persone convenute e per la varietà del trattenimento e per l'animazione e durata delle danze. Basti rilevare che alle 6 1/2 di stamane si son ballate ancora le quadriglie. Alle 7 ant. si diede l'abbrivo al *galop* finale.

Oltre alle quadriglie, ai lancieri, al *cotillon*, egregiamente diretti, che hanno reso assai vario ed interessante il festino, concorsero ad accrescerne la genialità la sig. Cecilia ed il sig. Giovanni cantando ambidue con bella e simpatica voce un duetto del «Rigoletto».

Di queste due belle feste date nel Carnovale dalla famiglia Hoche si serberà certo gradita memoria e per la loro buona riuscita e per la sperimentata cortesia dei padroni di casa.

Festino in casa Sebenico.

Un gruppo di rispettabili signori e di brillanti giovanotti s'è dato convegno in casa Sebenico, con un gruppo simpaticissimo di avvenenti signore e signorine — Si ballò tutta notte con grande animazione e schietta e vivace allegria — Il carattere nobile, lieto, famigliare del festino ha lasciato buonissima impressione in quanti hanno avuto la fortuna di parteciparvi. *Alipede*

Inondazioni e ghiacci.

Parecchie vittime.

Aumentano le inondazioni lungo le rive del Danubio, che trasporta montagne di ghiaccio.

Kahlenbergdorf e Fischamend sono sommersi: gli abitanti fuggirono lunedì notte dalle finestre. Iermattina si pescarono nel canale Danubiano i cadaveri di un uomo e di una donna giovanissimi.

Molte case dei terreni inondati crollano. Massi di ghiaccio galleggianti ne fecero precipitare altre; i fili del telegrafo dovunque sono distrutti. Si teme vi siano parecchie vittime.

Molto bestiame fu portato via dalla impetuosa corrente che getta sulle rive colossali pezzi di ghiaccio.

Nella notte di lunedì, due giovinotti viennesi, i signori Scheibe e Krueger volendo salire la Raxalpe si smarrirono fra i ghiacci causa una spaventosa bufera di neve che li avvolse.

Krueger si sprofondò nella neve e morì gelato. Scheibe fu trovato la mattina dopo svenuto. Potè essere salvato.

Notizie telegrafiche.

Scoppio d'una botte di petrolio.

20 morti.

Budapest, 14. Stanotte a Nemecterec, in un'osteria dove era raccolta molta gente in allegria e baldoria per le feste di carnovale, è avvenuta una spaventosa catastrofe.

Ad un tratto si sentì un orrendo scroscio, e la sala fu avvolta da una vampa e da fumo; sorsero grida strazianti. Seguì una confusione indicibile.

Era scoppiata una botte di petrolio. Venti persone sono morte fra le fiamme Ci sono anche parecchi feriti.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

TRIONFO ITALIANO.

Una volta, per certe malattie urinarie, spesso i medici abbandonavano i malati a sè stessi che, pazientemente, dovevano rassegnarsi d'attendere da un giorno all'altro una catastrofe. Oggi queste stesse malattie così temute, così micidiali, si guariscono invece in 48 ore quando sono recenti, ed in 20 o 30 giorni quando sono croniche, anche d'oltre 20 anni!... Per convincersene basta leggere l'interessante nuovo avviso in 4 a pagina *Miracolosa Injezione o Confetti vegetali Costanzi.* 5

AVVISO

Chi vuole acquistare letame delle Scuderie Militari, si rivolga all'Impresa Lettiera Milita e fuori porta Fracchiuso casa Nardini — Udine.

Il deposito del premiato ferro Malesci è presso la R. Farmacia Filipuzzi-Girolami Udine.

Avviso Interessante

PER GLI SPOSI

In Via Portanuova N. 9 ditta **Gerolamo Zacum** trovasi grande assortimento mobili tanto in legno che in ferro ed ogni genere e stile Camere da letto, da pranzo, salotti, studi, ecc.

Mobili comuni come lettiere, laterali, armadi ecc. più materassi in lana, in crine, a prezzi da non temer concorrenza. **Sempre pronte bellissime camere da letto da L. 180 sino a 1500, lavoro garantito per solidità ed esattezza.** Si assume inoltre qualunque commissione in genere di tappezzerie

Articoli di stagione

E PER REGALI

Presso la Società Friulana per l'Industria del Vimini — Udine — *si trovano paraventi e parafuoco in bambù e portalegne per salotti.*

Essa fabbrica anche:

Ammobigliamenti completi da salotto, terrazze, verande ecc. in vimini, canna d'India e bambù.

Tavoli, scrivanie, etagèr ecc. con piastre artistiche di Sassonia.

Giardiniere, portavasi, portafiori artistici e svariatissimi per atri, *scale, finestre,* salotti, terrazze e verande.

CARROZZELLE *elegantissime da bambini.*

Portamusica e tavoli da lavoro di svariati modelli per signora.

Bauli per viaggio solidissimi foderati con tela americana.

Cesteria fina e comune.

Qualunque altro oggetto in vimini, canna d'India e bambù, *sopra disegno.*

AVVISO

Chi ha da vendere un asse di ferro per trasmissione, lungo circa metri sei, e del diametro di Centimetri dieci, troverebbe facilmente l'acquirente.

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale.

750,000 COPIE IN 14 DIVERSE LINGUE — I PIÙ SPLENDIDI E DIFFUSI GIORNALI DI MODA SONO LA STAGIONE-SAISON — 36 FIGURINI COLORATI PER LA GRANDE EDIZ.E

SI PUBBLICANO IN MILANO IL 1.° E 16 D'OGNI MESE IN 2 EDIZIONI — PICCOLA EDIZ.E L.E 8,00 — GRANDE EDIZ.E L.E 16,00 ANNUE

GRATIS NUMERI DI SAGGIO — NOVITÀ ASSOLUTA ORIGINALITÀ — SCRIVERE A ULRICO HOEPLI-MILANO

MANUALI HOEPLI — OLTRE 300 VOLUMI LEGATI ELEG. IN TELA

PREZIOSA COLLEZIONE IN CUI I PIÙ ILLUSTRI SCIENZIATI CONTEMPORANEI TRATTANO TUTTE LE MATERIE DELLO SCIBILE UMANO SI DIVIDONO IN SERIE-SCIENTIFICA-ARTISTICA-SPECIALE E TECNICA

CHIEDERE GRATIS IL CATALOGO ALL'EDITORE ULRICO HOEPLI-MILANO

PER TOSSI E CATARRI

USATE CON SICURTÀ

la Lichenina al catrame Valente

DI GRADITO SAPORE QUANTO L'ANISETTO

VENDITA IN TUTTE LE FARMACIE

DEPOSITO UNICO PRESSO

Valente — Isernia.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

V. *Savorgnana n. 14* *Piazza della Borsa n. 10*

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio

di

Pianoforti, Organi

ed Armonium.

RAPPRESENTANZA

delle

Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO

LA

PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine

Trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo. Si assume qualunque lavoro di riparazione a prezzi modicissimi.

TOSO ODOARDO

Chirurgo-Dentista

MECCANICO

Udine, Via Paolo Sarpi N. 8.

Unico Gabinetto d'Igiene per le malattie della BOCCA e dei DENTI

Denti e Dentiere artificiali

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 31 — NAPOLI, Palazzo Municipale — GENOVA, Piazza Fontane Morose — PARIGI, Rue de Maubeuge — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

MIRACOLOSA INJEZIONE

o Confetti vegetali COSTANZI

preparati giusta la formula in calce

Si prega leggere per intero i quattro attestati qui sotto trascritti. Desiderando consultarne degl'altri, li si notifichi con semplice C. C. alla Casa Costanzi, Via Mergellina 6, Napoli, la quale spedirà tosto un apposito foglio in cui figurano ben **CENTODIECI** di tali attestati che dimostrano in modo veramente sorprendente come tali medicinali guariscono a dati certi radicalmente, spesse volte in 48 ore, indistintamente tutte le malattie genito-urinarie recenti ed in 20 e 30 giorni le croniche in ambo i sessi, senza pericolo o dolore di sorta, in ispecie i stringimenti, scoli, flussi bianchi, incontinenza d'urina, bruciori, catarri, etc. Agl'increduli garanzia col pagamento a cura compiuta, mercè trattative da convenirsi direttamente coll'inventore. Detti medicinali, siccome inalterabili e consentiti alla vendita, si trovano in tutte le buone Farmacie del Regno. In Udine presso: AUGUSTO BOSERO farmacista alla Fenice Risorta, Via della Posta N. 22

Prezzo dell'Iniezione L. 3, con siringa igienica L. 3 50 e dei confetti, per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50 confetti, L. 3,80. Tutto con dettagliatissima istruzione.

Restringimento di 22 anni!.

Il mio restringimento e a arrivato al non *plus ultra* ed ero già sicuro d'una catastrofe!.. ma le sette scatole dei suoi Confetti mi hanno guarito il male che mi affiggeva da 22 lunghissimi anni.

Ciò le esprimo con gioia, giacchè all'età di 60 anni veggomi liberato da un male inveterato che non si è potuto ribellare alla preziosa virtù dei Confetti Costanzi. Intanto sento il dovere rendere di pubblica conoscenza la mia guarigione, interessando all'uopo la stampa, acciochè ogni sofferente sappia e conosca che vi è un liberatore per simile malattia, e chi si ostinasse a non credere, scriva pure a me direttamente ed io lo terrò pago. Dimoro in Pisa, via Cariola, n. 26.

Con distinta stima, mi creda:
Pisa, 1 luglio 89.
Vincenzo Marzovilla — presso il Genio Militare

Flussi Bianchi delle donne ecc.

Avendo più volte nella pratica avuta occasione di dover fare somministrare l'Injezione o Confetti vegetali Costanzi per guarire i flussi bianchi delle donne e le gonorree inveterate, ribelli agli altri rimedii, ne ho sempre ottenuto brillanti risultati — In fede di che, ne rilascio il presente certificato.

Napoli, 2 9bre 86.
Prof. Emilio Di Tommaso
Visto per la firma del Dott. Emilio Di Tommaso
Il Vice Sindaco f. *D. Pasquali*

Scolo cronico di 25 anni!

Ho avuto la soddisfazione di veder guariti perfettamente e ben contenti di aver ricorso ai vostri Confetti, diversi amici fra i quali anche quel tale sig. Gavaldi che aveva uno scolo fino dal 1864 e per quanti rimedi abbia potuto usare non era mai riuscito a liberarsene.

Airoldi Luigi
droghiere, via Cavour, 16, Lecco.

Malattie varie.

È da tre anni che sto ordinando ai miei clienti i vostri Confetti ed iniezione e, ad onor del vero, debbo dichiararvi che tanto nei RESTRINGIMENTI, quanto negli SCOLI, anche di lunghissima data, mi hanno dato sempre splendidi risultamenti. Se non vi ho scritto prima è stato perchè impossibilitato a declinare i nomi dei miei clienti; autorizzato però dal mio ultimo cliente il signor Antonio Martini, vice cancelliere di questa Pretura, vi dirò che desso, a mio mezzo, vi ringrazia della sua pronta guarigione, essendo affetto da più di un anno da GOCCETTA MILITARE CON CATARRO VESCICALE, FORTI BRUCIORI URETRALI E INAPPETENZA, avendo preso solo tre scatole dei vostri confetti è guarito completamente.

Nell'esternarvi quindi il mio vivo compiacimento, vi stringo la mano e credetemi
Roccabernarda (Catanzaro), 28 agosto 1890
Dott. Salvatore Giordano, medico-chirurgo.

Formula: Laud g. 20 — Estr. drog. tanniche indiane gr. 1 — Trem. cent. 30. Il tutto preparato con speciale apparecchio chimico, ciò che unicamente ferma il gran merito terapeutico di detti medicinali.

Dettagliata istruzione in ogni boccetta e scatola.

MALATTIE SEGRETE

Le capsule di SANTAL-SALOLÈ di E. EMERY farmacista di 1.a classe, **19, Rue Pavèe, PARIGI,** sono diventate il rimedio più popolare fra la gioventù. — All'efficacia del **sandalo** universalmente riconosciuta, il **Salol** unisce l'azione antisettica, di modo che guarisce in tre o quattro giorni le malattie che richiedevano parecchie settimane di cura. — Esigere la firma E. EMERY su ogni flacone.

Prezzo L. 450 il flacone.

Deposito per l'Italia; **S. NEGRI e C. VENEZIA,** e **A. MANZONI e C., MILANO,** via S. Paolo, 11 - **ROMA** via di Pietra, 91 **Trovasi presso le principali Farmacie.**

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. — La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di senno.

L'acqua di chinina di A. Migone e C.i è dotata di fragranza deliziosa impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia.

Si vende in flate ed in *(flacons)* da L. 2, 1.50. *bottiglia da un litro circa a L.* 8.50

I suddetti articoli si vendono da ANGELO MIGONE e C.i, Via Torino N. 12, Milano, In Venezia presso l'Agenzia Longega, S. SALVATORE 4825, da tutti i parrucchieri, profumieri Farmacisti ad Udine i Sigg.; MASON ENRICO chincagliere — PETROZZI ENRICO parrucchiere — FABRIS ANGELO farmacista — MINISINI FRANCESCO medicinali — a Gemona dal Signor LUIGI BILLIANI farmacista — in Pontebba dal sig. CETTOLI ARISTODEMO — a Tolmezzo dal sig. GIUSEPPE CHIUSSI farmacista.
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cen 75

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

Non più

ASMA

all'istante stesso.

Ricompense: Cento mila franchi. *Medaglie d'argento, d'oro e fuori concorso. Indicazione gratis e franco.* — Scrivere al dott. CLÉRY a Marsiglia (Francia)

SANDALO di MIDY

Sopprime il **Copaibe**, il **Cubebe** e le **Injezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY

Presso tutte le Farmacie.

Libreria Editrice Galli

DI

C. CHIESA & F. GUINDANI
Galleria Vittorio Emanuele
la meglio fornita di tutta Milano

Guide -- Dizionari -- Grammatiche
in tutte le lingue

Romanzi Italiani, Francesi, Inglesi e Tedeschi

Libri Scientifici-Libri Scolastici Libri Ascetici

Commissioni per tutti i paesi del mondo

Distribuzione gratis di tutti i cataloghi Italiani e Francesi

Abbonamenti a tutti i Giornali del Globo

Sconto da convenirsi a Stabilimenti, istituti, Biblioteche e per vendite d'importanza.

ORARIO FERROVIARIO.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.35 a.	12.30 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1 10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2 25 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

(*) Per la linea Casarsa-Portogruaro.

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4 56 p.
D. 4.56 p.	6..9 p.	O. 4.45 p.	7 30 p.
O. 5.2. p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2 4. a.	7.37 a.	O. 8.10 a	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.— a.	12.46 p.
M. 3 32 p.	7 24 p	M. 4.40 p.	7 45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.36 p.	M. 1.22 p.	3.17 p.
M. 5.10 p.	7.21 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.

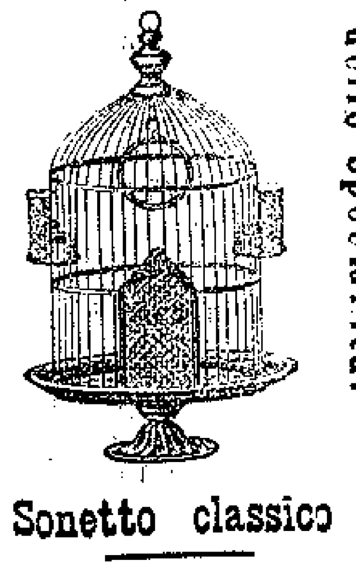
Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9 45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine-S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
R.A. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a.	8.55 a. R.A.
» 11.15 a.	1.— p.	11.— a	12.20 p. P.G.
» 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p.	3 20 p. R.A.
» 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p.	6.30 p. P.G.

Domenico Bertaccini
Via Mercatovecchio
UDINE



Magazzino
delle specialità.

Sonetto classico

Ecco le belle gabbie fatte apposta
Per metter dentro l'uccellin che vola,
Vedendole sì belle, si consola
La dama, il vagheggin, la faccia tosta

Sicuro di piacer, faccio proposta
A tutti d'acquistarne anche una sola.
Nè voglio a persuader, spender parola.
Chè spander fiato è una fatica e costa.

Venite, su venite tutti quanti
Che in casa mantenete gli uccellini
Per rallegrarvi ognor coi loro canti:

Sceglietel.. gabbie tonde, a cestellini
E quadre ed a caselle.. Avanti, avanti!
Prendete voi le gabbie.. a me i quattrin..

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Volete la Salute???

Milano **FELICE BISLERI** Milano

Il Ferro China Bisleri porta sulla bottiglia, sopra dell'etichetta, una forma di francobollo con impressovi la marca di fabbrica (leone) in rosso e nero e vendesi presso i farmacisti G. Commessatti Fabris, Bosero, Biasoli, Alessi, Comelli De Candido, De Vincenti, Tomadoni e A. Manganotti, nonchè presso tutti i droghieri, liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti nell'ora del *Wermouth.*

Ing. E. PANDIANI e Figlio
MILANO
Via Pr. Umberto, 34

Cataloghi, Disegni e Preventivi
Gratis a richiesta

Pompe a *Vapore* per qualunque uso
Istrumenti ed *Accessori eccentrici*
Trasporti di Forza mediante l'Elettricità
Lampade di qualità superiore a basso prezzo
Impianti completi di Illuminazioni Elettriche
Macchine ed *Accessori* industriali d'ogni genere
Motori a *Vapore* per impianti Elettrici e per l'industria
Macchine Utensili per la lavorazione dei Metalli e del Legno.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie.

Bottiglie Champagne	da centilitri 85	a L.	26 —
» Champagnotte	» 85	» »	24 —
» Litri chiari	» 97	» »	22.—
» Bordolesi	» 75	» »	20.—
» Gazose	» 70	» »	20 —
» Mezzi litri	» 48	» »	18.—
» Mezze Champagne	» 38	» »	18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro.

da litri 50	L. 12 — l'una
» » 25	» 7.—
» » 12	» 5.—
» » 5	» 3.—

Damigiane di vetro con rubinetto sistema Beccaro.

da litri 10	L. 6 80 l'una
» » 15	» 7 50
» » 25	» 8 90

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30 l'una
» » 15	» 3 80
» » 25	» 4 40

Damigiane comuni.

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1/2 litro, da 1/4 di litro a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Fornitori della Real Casa

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Medaglie d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1883, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruxelles 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.
GRAN DIPLOMA DI I. GRADO ALL'ESPOSIZIONE DI LONDRA 1888 E PALERMO 1892
MEDAGLIE D'ORO ALLE ESPOSIZIONI DI BARCELLONA 1888 E PARIGI 1889

L'uso del **Fernet-Branca** è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi; questa sua ammirabile e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad esserne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende coll'acqua, col seltz, col vino, e col caffè. — La sua azione principale si è quella di correggere l'inerzia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. Facilita la digestione, è sommamente antinervoso e si raccomanda alle persone soggette a quei malessere prodotto dallo spleen, nonchè al mal di stomaco, capogiri e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. — Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del **Fernet-Branca** ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali e Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. — Piccola L. 2.

Esigere sull'Etichetta la firma traversale FRATELLI BRANCA e C.

Guardarsi dalle contraffazioni

Viaggiatore per Udine e Provincia Sig. Luigi De Prosperi

Udine, 1893 Tip. Domenico Del Bianco.